



ALZARE LO SGUARDO

A scuola una volta si insegnava che la conoscenza procede dal particolare al generale o dal generale al particolare; meglio: con tutti e due i metodi.

Sembrano modi entrati in disuso.

Oggi si sta sul particolare e basta. Ne abbiamo un esempio eclatante nella vicenda di Aylan, il bimbo siriano morto annegato. Intorno a lui, o meglio attorno a quelle fotografie che lo ritraggono sulla spiaggia o in braccio a un soccorritore, si è scatenata una bagarre simil moralistica, tanto che si è portati a pensare che il bimbo è fungibile, lui o un altro pari sono; quel che conta è suscitare e tenere alto il sentimento occidentale. Definiamo sentimento occidentale la particolare predisposizione della nostra cultura di massa a suscitare commozione, come un velo che tutto copre e impedisce di vedere le differenze. Nel contempo, con l'assunzione di questo sentimento (assunzione: come una droga, blanda al momento, ma persistente) si appaga il desiderio di sentirsi in regola, ci si sente parte della comunità degli umani (nell'accezione di Renzi). Aylan è uno strumento di questo narcisistico sentimento romantico. Altro che *pietas*.

Tutto ciò ha uno scopo: impedire di ragionare, impedire cioè che la massa **veda le cose per quello che sono**.

Qualcuno è partito dalla foto per documentare quanti bambini sono morti in questa guerra? In tutte le guerre del Mediterraneo? Qualcuno ha messo adeguatamente in rilievo le cause di questa situazione? Qualcuno ha ricordato che i siriani scappano, per la guerra scatenata dall'Occidente contro Assad (ce l'ha ricordato un altro bambino anonimo siriano in un intervento di 30 secondi: "Se fate cessare la guerra, noi torniamo a casa.")?

Alzare lo sguardo. Vedere le connessioni (le fondamentali non sono poi così difficili da individuare). E denunciarle. Usando le nostre parole: imperialismo, colonialismo, guerre di aggressione. Parole da rispiegare, da togliere dal limbo della dimenticanza. Respingere il pastone piagnucoloso che impedisce di capire.

Facciamolo con le nostre modeste forze, così da toglierci dalla insopportabile alternativa tra il silenzio rassegnato e l'intervento soltanto soccorrevole.